

tività, può essere ascritto alla preparazione delle nuove massicce emissioni di azioni del 1961-62; mentre, sul finire dell'intervallo considerato, entra in gioco il peggioramento dei conti economici e la necessità di distribuire ugualmente dividendi adeguati. Nel settore non quotato viceversa l'occultamento tocca nel 1958 la punta massima (53,30 %) e rimane in tutto il periodo su livelli assai elevati (Grafico 1).

Anche l'appartenenza ai diversi gruppi di controllo influisce fortemente sui criteri di formazione del bilancio. Lungo il periodo esaminato le imprese a prevalente partecipazione statale diminuiscono pressoché costantemente il tasso di occultamento, già piuttosto contenuto. Si tratta di società nei cui gruppi imprenditoriali difetta l'incentivo a procedere ad occultamenti massicci, e nelle quali, d'altra parte, il livello di reddito è spesso poco soddisfacente.

Nel quadro tracciato rientrano altresì le imprese dell'ENI; non contraddice l'osservazione l'elevata percentuale di occultamento nel 1963 dovuta essenzialmente ad un fatto di natura « aritmetica ». L'Anic infatti ha chiuso quasi in pareggio l'esercizio '63 destinando il margine lordo della gestione ad ammortamenti; l'ammontare assoluto della correzione, pur contenuto, è stato perciò diviso per l'importo relativamente piccolo dell'utile netto rettificato, ottenendo così un saggio percentuale insolitamente elevato.

Il livello più alto dei tassi di occultamento si riscontra nelle imprese estere. Ragioni di carattere sociale possono indurre queste imprese a non fare apparire interamente i redditi conseguiti sul mercato italiano; inoltre le consociate di imprese estere seguono, nella formazione del bilancio, criteri stabiliti dalla casa madre, rispondenti in parte alle norme dei paesi d'origine, spesso in contrasto con l'ordinamento fiscale italiano. Di fatto, nella maggior parte dei casi, i bilanci pubblicati da queste società sono estremamente sintetici e si riducono a poche voci di scarso o nullo significato.

Nelle imprese private nazionali si rileva, fino al 1961, una diminuzione nei tassi di occultamento e successivamente un'inversione di tendenza. Quest'ultima è probabilmente connessa a motivi di ordine politico-sociale; vale a dire al desiderio di molti imprenditori di fare apparire situazioni peggiori di quelle reali, nell'intento di limitare nuove richieste di aumenti salariali, o di provocare sgravi fiscali e facilitazioni da parte dei pubblici poteri.

In generale non sembra esservi alcun legame tra l'attività svolta e il livello del tasso di occultamento. Le differenze pur sensibili che si riscontrano nel passaggio da una categoria d'industria all'altra (Tab. R.3) sembrano connesse più alla diversa composizione di ciascuna di esse che alle caratteristiche dell'attività produttiva. In ogni settore sono comprese in percentuale diversa imprese quotate e non quotate sul mercato mobiliare, imprese appartenenti ai diversi gruppi di controllo, imprese con